

A PROPOSITO DEL RAPPORTO DOCENTI-ALUNNI

di Antonio, da ReteScuole del 9/4/2004

Ritorna in auge un vecchio cavallo di battaglia della Moratti, che lo riprende con l'ausilio dei suoi alleati (vedi Asciutti), e cioè che in Italia il rapporto docenti-alunni è troppo alto (1 a 10) rispetto alla media europea (1 a 15).

Ora, al di là delle ideologie e delle facili critiche, che non fanno altro che rendere vana ogni forma di reale e concreta protesta per delle questioni veramente importanti, vorrei vederci più chiaro. Con la statistica è troppo facile far credere cose non vere, ed allora mi sorge il dubbio che il rapporto paventato dalla Moratti non abbia nulla a che vedere con il numero degli alunni per classe. Mi chiedo se, così come ha fatto con il numero delle ore di insegnamento della riforma, non stia imbrogliando anche ora. Ho il sospetto (ma è solo un sospetto) che non è vero che nelle altre nazioni le classi siano più numerose, ma semplicemente che gli insegnanti siano di meno. Ma questa è solo l'ipotesi più semplicistica, ce ne potrebbero essere tante altre più sottili. Faccio degli esempi: forse in Italia abbiamo davvero troppi maestri che ruotano per ogni classe, forse abbiamo davvero troppe discipline, forse noi docenti lavoriamo davvero per un numero di ore più basso rispetto alla media europea (ovviamente qui bisogna subito dire che, in cambio, guadagniamo la metà dei nostri colleghi). Tutte queste ragioni fanno crescere il rapporto docenti-alunni, e non c'entrano assolutamente nulla con la consistenza numerica degli alunni per classe. Una cosa è certa: già 20 alunni per classe sono tanti, troppi se si vuol fare davvero didattica (altrimenti diventa badaggio), e non credo proprio, in verità, che le classi dei nostri amici europei siano tanto numerose, immaginate 30!!! Assolutamente improbabile. A meno che l'autocontrollo, la disciplina e la responsabilità dei fanciulli "non italiani" è tale da rendere poco rilevante il loro numero, ed in questo caso bisognerebbe agire su altri canali: rispetto delle regole, autocontrollo, disciplina, cosa che in Italia non mi sembra proprio si abbia intenzione di fare, al di là delle primitive dichiarazioni d'intenti di Berlusconi e Moratti, poi subito rientrate (avete notato come è cambiato il discorso "comportamento" man mano che le ipotesi della riforma sono andate avanti? In prima bozza il decreto recitava, più o meno, così: "ai fini del passaggio alla classe successiva è necessaria valutazione positiva in non meno di due discipline, compreso il comportamento". Ora ciò è completamente scomparso. Per inciso, continuo a chiedermi, sempre al di là di facili demagogie: a chi giova avere alunni e cittadini indisciplinati e asini?

Comunque, sarei davvero curioso di sapere se qualcuno ha dati reali sui paesi europei rispetto questa problematica. Sarebbe davvero interessante avviare un dibattito in proposito soprattutto per non lasciarci imbrogliare di nuovo il giorno in cui la Moratti, o chi per essa, ci presenterà la circolare sulla formazione delle classi in cui saranno ammesse classi con 35 alunni. Stavolta pensiamoci in tempo!!!